

SE GLI UOMINI E LE DONNE NON HANNO MEMORIA, LA VITA NON HA FUTURO.

Lettera aperta ai cittadini modenesi, all'Assessora allo Sport e all'Istruzione Grazia Baracchi, all'Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili Andrea Bortolamasi, al Sindaco di Modena Giancarlo Muzzarelli, al Presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Banaccini.

Le parole, che leggerete su questo foglio, non sono scritte direttamente da me. E' della mano di mia moglie e della sua penna che mi sono avvalso. Ma esprimono esattamente il mio pensiero e il mio sentire. Non ho potuto scriverle ora, di mio pugno, perché il covid-19 mi ha portato via il 31 di marzo di quest'anno nel reparto MIAC del policlinico di Modena. Mi chiamo **Aldo Baraldi** e Modena è la mia città. Qui ho vissuto dall'età di dodici anni, da quando, insieme alla famiglia, ho lasciato la campagna, quella che tutti i modenesi chiamano la "Bassa". Sono andato ad abitare in un palazzo affacciato a piazza Sant'Agostino, vicino al Museo Estense, all'Ospedale Civile e al Palazzo dello Sport di Viale Molza, costruito nei primi anni del dopo guerra, nel 1948. Si è parlato tanto della generazione dei grandi vecchi, alla parola anziano non mi sono ancora abituato. Si è parlato tanto di loro, le sentinelle della memoria, spazzati via dal virus, e di come difenderli dall'epidemia, e di cosa i giovani potevano fare per non contagiarli e di cosa, lo riconosco, hanno fatto. E di questo sono loro grato. Ma c'è un contagio, altrettanto grave come un'epidemia da cui proteggere non gli anziani, ma i giovani e i meno giovani. E questo virus è l'oblio, l'oblio della memoria, di cui, gli uomini e le donne, nate nella prima metà del secolo scorso, posseggono gli anticorpi. Ecco, questo desidero fare con queste mie parole, proteggervi dall'oblio, lasciarvi in eredità il passaggio del testimone, come nella staffetta. Chi vorrà prenderlo, ha il dovere di correre altrettanto veloce, e anche di più per raggiungere il traguardo. Avrà il privilegio di raccogliere la memoria e la responsabilità di tramandarla. Perché la conoscenza del passato sia un faro che illumini le scelte future e impedisca il ripetersi in presente degli errori che anche noi vecchi, quando eravamo giovani, abbiamo compiuto. La democrazia in cui viviamo è frutto della lotta e del sacrificio di coloro che vi hanno preceduto. Viviamo in un momento storico in cui sembra che nessuno ricordi non solo ciò che è avvenuto anni fa, ma neppure quello che è stato fatto e detto ieri. E le testimonianze di questo oblio sono, purtroppo, tante e sotto gli occhi di tutti. E' un circolo vizioso che sembra ripetersi senza soluzione. Sono nato nel 1939, all'inizio della seconda guerra mondiale. Ma non è della guerra e degli errori e degli orrori accaduti allora, che vi voglio parlare, anche se alcune cose le potrei raccontare. Ma della rinascita e della ricostruzione che, nel dopoguerra, esplose in tutta Italia e anche a Modena. Il bisogno di uscire dalle macerie morali e materiali della guerra, diede slancio all'intraprendenza e alla progettualità, rendendo possibile la realizzazione di opere, anche pubbliche, grazie alla volontà e all'impegno di cittadini e amministratori. Lungimi-

ranti amministratori della cosa pubblica, che, memori della lezione di un passato recente, seppero progettare il futuro. Questo avvenne anche nello sport. Di questo vi voglio parlare, perché io sono stato un atleta, un giocatore di hockey su pista e sono un allenatore. Nel 1948 fu firmata una convenzione tra il **Comune di Modena, nella persona del Sindaco, Alfeo Corassori, e CONI - FIHP, nella persona del Prof. Luigi Rio, presidente della Federazione Italiana Hockey e pattinaggio**, e presidente della Società Sportiva S.S. Amatori Modena -Hockey e pattinaggio. Oggetto della convenzione fu la costruzione, negli ex padiglioni della Fiera in V.le Molza, del **Palazzo dello Sport, l'attuale Pala Molza**. Il progetto fu affidato all'architetto Vini- cio Vecchi e nello spazio antistante la facciata fu posta l'opera in bronzo "La fontana della ninfa" dello scultore Giuseppe Graziosi. Costruito con la sovvenzione economica del CONI e della FIHP sul terreno messo a disposizione dal Comune, la struttura fu inaugurata con una grande manifestazione internazionale di Pattinaggio artistico e Hockey su pista e Corsa il 20/21 novembre 1948. Alla inaugurazione erano presenti il Sindaco Alfeo Corassori, il vice Sindaco Rubes Triva, Il Questore della Provincia di Modena, il Provveditore agli Studi, il Generale Comandante dell'Accademia Militare, il Presidente del C.O.N.I., il Presidente della F.I.H.P., il Presidente del Comitato Internazionale Corse, Il Presidente del Comitato Internazionale Hockey su pista. Primo impianto sportivo al coperto nell'Italia del dopoguerra, divenne la sede della **S.S. Amatori Modena Hockey e Pattinaggio** che per tutti gli anni 50/60 dominò la vetta della classifica del Campionato Italiano di serie A e conquistò due scudetti, il primo nel 1957 e il secondo nel 1960. La S.S. Amatori Modena per ben nove volte divenne Campione italiano a squadre di pattinaggio artistico e negli stessi anni la sua atleta più prestigiosa, Franca Rio otteneva due titoli europei e due titoli mondiali. Nei decenni successivi decine di atleti e atlete furono chiamati a far parte delle Nazionali Italiane di pattinaggio artistico e hockey su pista rendendo onore, nel mondo, alla città di Modena e all'Italia. La società S.S. Amatori Modena, che compie quest'anno i settantacinque anni di attività, è stata rifondata, alcuni anni fa, con il nome di **Amatori Modena 1945** dalla passione e dall'impegno di un nucleo di ex giocatori che, su quella pista costruita nel 1948, si sono formati come atleti e come cittadini. La società, con il motto "Per avere un grande futuro bisogna guardare con attenzione al passato", ha iniziato rivolgendosi ai più giovani come aveva fatto la vecchia Amatori. Un lavoro proficuo di promozione nelle scuole e fuori di esse, durato qualche anno, ha fatto sì che decine di bambine e bambini, ragazze e ragazzi si



siano messi i pattini e abbiano appreso una disciplina sportiva, difficile, ma esaltante. Io stesso, ho partecipato a questa scuola di informazione e formazione, cercando di promuovere interesse, infondere passione e conoscenze tecniche, fino a due settimane prima di ammalarmi. Ora l'Amatori Modena 1945 vanta otto squadre in categorie differenti. Quest'anno, la prima squadra, nonostante il fermo dettato dall'epidemia di Covid, ha ottenuto la promozione in A1, la massima serie.

Come questi fatti dimostrano, gli ex giocatori di questi sport meravigliosi che sono l'hockey su pista e il pattinaggio artistico, si sono fatti dirigenti, allenatori, tecnici divenendo custodi della memoria e architetti del futuro. Ma come accadde nel 1948, quando l'unione delle forze tra privati cittadini e le organizzazioni sportive nazionali, e il comune di Modena, nella persona dell'allora Sindaco Alfeo Corassori, rese possibile la costruzione del Pala Molza, promuovendo la rinascita dello sport cittadino, così ora, iniziando a breve la ristrutturazione del Palazzo dello Sport di v.le Molza, mi rivolgo agli amministratori locali perché, operino le loro scelte guardando con attenzione al luogo e alla sua storia. Se è vero che noi, uomini e donne d'Italia, dell'Emilia Romagna e di Modena, siamo quello che sono stati le donne e gli uomini che ci hanno preceduto, quello che hanno realizzato in ogni settore della vita, e le cui testimonianze ci rendono ammirati ovunque nel mondo, bene, noi tutti, semplici cittadini e amministratori della cosa pubblica, siamo anche quegli atleti e quelle atlete che hanno messo il loro cuore dentro un paio di pattini a rotelle e percorso milioni di chilometri sulla pista di pattinaggio del vecchio e glorioso palazzo dello sport conquistando onorificenze di cui andare fieri. E se è vero come è vero, che i luoghi raccontano la storia e la cultura del popolo che li ha abitati. Se è vero come è vero che racchiudono lo spirito di coloro che li hanno vissuti, il Padi-

glione A del Pala Molza vive dello spirito degli uomini e delle donne che per molti anni della loro vita lo hanno considerato la loro seconda casa. Su quella pista, con quegli allenatori, con quei dirigenti hanno imparato a pattinare e a giocare, a dare il meglio di sé. Hanno appreso l'osservanza delle regole, lo spirito di squadra, la fratellanza e il rispetto dell'avversario, si sono formati come atleti e migliori cittadini. Le pietre di cui il Pala Molza è fatto conservano la memoria della loro passione,

dell'impegno e della fatica delle ore di allenamento, delle risate e degli scherzi tra compagni e compagne, delle soddisfazioni di aver imparato un esercizio, un passaggio, della eccitazione della vittoria e dell'amara delusione della sconfitta. E' per i tutti modenesi il simbolo di un'epoca in cui ognuno, tifoso o atleta ha fatto la sua parte per la rinascita del paese. Se, di sera, quando c'è silenzio vi sedete davanti al Palazzo e ascoltate, sentirete il rumore delle ruote dei pattini sulla pista, della stecca che colpisce la pallina e la manda contro lo steccato, le grida di incitazione, le urla di gioia, le esclamazioni di delusione del pubblico; in tremila

gremivano le gradinate e ancora oggi molti si ricordano quelle partite indimenticabili, perché la città intera partecipava alle vittorie e alle sconfitte della S.S. Amatori Modena. La memoria di quegli eventi è custodita nel cuore di molti modenesi, lo dimostra l'alta partecipazione di centinaia di visitatori, alla mostra "Vi racconto la vittoria" dedicata alla S.S. Amatori Modena che ebbe luogo nel 2016, nell'ambito del Festival della Filosofia sull'agonismo. Perché vi scrivo queste cose? Perché ho dedicato tutta la vita con passione e impegno all'Hockey su pista, come atleta e come allenatore, consapevole che lo sport può essere fonte di divertimento e scuola di vita. Per questo mi rivolgo al Sindaco di Modena, Giancarlo Muzzarelli, al Presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e all'Assessora allo Sport e all'Istruzione Grazia Baracchi, e all'Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili Andrea Bortolamasi, perché prendano il testimone, e si facciano, con le loro scelte, sentinelle e custodi della memoria oltre che architetti del futuro. Chi governa il paese porta la grande responsabilità di progettare avvalendosi degli insegnamenti che derivano dal passato e, soprattutto, senza tradirli. Se l'ignoranza della storia, in un cittadino è una mancanza, in chi amministra la cosa pubblica è una gravissima mancanza che influisce sulla vita di tutti. Termino con la speranza che la ristrutturazione del Pala Molza, riconsegna alla città un impianto per l'hockey su pista e per il pattinaggio artistico, degno della sua storia, delle aspettative dei giovani e delle giovani che lo praticano e che lo promuovono, e dei tantissimi tifosi che lo seguono con passione. Invito i modenesi che leggeranno le mie parole a lasciare un commento nella pagina facebook della Società Sportiva di Hockey e Pattinaggio "Amatori Modena 1945".

Baraldi Aldo



26° Campionato Europeo di Hockey su pista - Portogallo 1963 (Aldo Baraldi a sinistra della foto)



La squadra dell'Amatori Modena di Hockey su pista - Coppa Latina - Montreux fine anni 50.



Palazzo dello sport di V.le Molza (Pala Molza) Manifestazione internazionale di Pattinaggio artistico – anni 60. Fra le autorità il Sindaco Germano Bulgarelli e il presidente dell'Amatori Modena prof. Franco Rio



Franca Rio – atleta della Società Amatori Modena - due volte Campionessa Europea e due volte Campionessa Mondiale di Pattinaggio artistico.



La squadra di Hockey su pista dell'Amatori Modena 1945 promossa in A1 – Campionato italiano 2019/2020.